

Il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria al convegno di Lecce

Caselli: «Il carcere sarà più vivibile» Presto il potenziamento degli organici

La rieducazione del detenuto come obiettivo vincente per una maggiore sicurezza sociale, perché «carcere vuol dire anche recupero, fine della spirale delinquenziale». Ma senza dimenticare le «esigenze di riparazione che la vittima sente fortemente».

E' il convincimento del direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria **Giancarlo Caselli**, intervenuto al convegno nazionale organizzato dalla Camera sindacale di Lecce e dal coordinamento nazionale e provinciale della Uil Penitenziari nel carcere di Borgo San Nicola. Un convegno che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del sostituto procuratore nazionale dell'Antimafia **Francesco Mandoi**, del segretario generale della Uil Penitenziari **Sergio Grisini**, e del segretario nazionale di Magistratura democratica **Vittorio Borraccetti**.

Caselli è stato esplicito, diretto: «Ogni persona recuperata è un recidivo in meno» e questo non può che «contribuire alla tranquillità sociale». Eppure, ha proseguito, «le difficoltà che incontriamo sono enormi. Nel Paese è ancora radicata una cultura tutta diversa, dove i condannati sono considerati "i cattivi". Così si trasforma il carcere in un luogo di ghettizzazione, dove i problemi non vengono risolti; si compie una scelta di "vendetta", che fa della struttura penitenziaria



Caselli al suo arrivo e un momento del convegno al carcere Borgo San Nicola (Massimino Foto)

una scuola di criminalità».

Da questo poi, è passato al progetto di riordino del sistema penitenziario, evidenziando la possibilità di "circuiti differenziati", in cui individuare «alta sicurezza, media sicurezza e custodia attenuanti». Ma i distinguo sono stati necessari, citando ad esempio il 41 bis che «serve per distaccare il soggetto dal contesto mafioso. Se non c'è rottura il trattamento di recupero non ha prospettive di effettiva realizzazione. Sarà più facile realizzare interventi mirati sul recupero del tossicodipendente, affinché, anche con l'inserimento nel lavoro si realizzi il recupero».

Il convegno, aperto da **Eugenio Sarno**, segretario nazionale della Uil penitenziari, è servito anche ad evidenziare il problema del sovraffollamento del carcere di Lecce. E tanti altri. Caselli ha assicurato il suo impegno, soffermandosi, più in generale, sulla necessità di adeguamento del personale di polizia penitenziaria, al quale è andato il suo ringraziamento per la «fatica e gli sforzi che sono enormi e meritano il più ampio apprezzamento e la più forte riconoscenza».

Non è mancato un monito, e l'invito a «superare le logiche di divisione tra il personale dell'istituto». Un riferimento esplicito ai contrasti maturati nell'ambito delle organizzazioni sindacali.